

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
martedì 16 ottobre 2007

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

La C Corsa

Prosegue la corsa al rialzo del petrolio che ieri ha sfondato per la prima volta la soglia degli 85 dollari al barile. A far volare i prezzi i timori che l'offensiva turca nel nord dell'Iraq possa creare problemi ai rifornimenti. Record anche per l'oro salito a 756,55 dollari l'oncia



CRESCIUTA DEL 24% LA VENDITA DI AUTO IN CINA

Le immatricolazioni di nuove auto in Cina nei primi nove mesi sono salite del 24% a 4,58 milioni di unità rispetto a un anno prima. A settembre il rialzo era pari al 16,5% a 561 mila. Leader di mercato Faw-Volkswagen, la joint venture della Volkswagen in Cina, che ha venduto in totale 684.786 unità, seguita da Shanghai Volkswagen, un'altra joint venture della casa di Wolfsburg, General Motor e la cinese Chery.

MEDIOBANCA SBARCA A LONDRA NEL 2008

Mediobanca cerca casa a Londra per aprire una sede nella City che sarà operativa da inizio 2008. Piazzetta Cuccia starebbe preparando una squadra formata da circa 25 persone che sarà affidata a Paolo Cuniberti, ex managing director, co-responsabile europeo equity derivatives di Jp Morgan, e più di recente dirigente della Bim di Torino. Mediobanca a Londra sarà attiva sul capital market, derivati e credito strutturato.

Welfare, si discutono le modifiche

I sindacati: tra 48 ore vedremo il nuovo testo. Palazzo Chigi: nessun passo indietro

di Felicia Masocco / Roma

POLITICI & TECNICI A sentire il governo saranno ritocchi ai ritocchi. Per i sindacati le correzioni da fare all'ultima versione del testo sul welfare sono un po' più corpose. Ma almeno sono tutti d'accordo sulla necessità di rimettere mano al disegno di legge uscito

dal consiglio dei ministri venerdì scorso. Le arringhe accusatorie del weekend si sono placate, ieri il premier con i ministri Padoa-Schioppa e Damiano ha pranzato con i leader di Cgil, Cisl e Uil; il ministro del Lavoro poco prima aveva incontrato il direttore generale di Confindustria. Incontri bilaterali che hanno mitigato il clima e definito il perimetro degli interventi. Non c'è molto tempo. 48 ore appena secondo la tempistica «suggerita» da Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, poi il documento emendato approderà di nuovo in consiglio dei ministri, probabilmente domani sera. Questo per inviare alle Camere il testo «giusto», e consentire giovedì ai direttivi unitari delle confederazioni di ratificare i risultati del referendum. Sempre che si torni a quello che Cesare Damiano chiama «lo spirito» del 23 luglio. Il governo si è impegnato su questo, viene riferito. Altrimenti, Cgil, Cisl e Uil si dicono pronti a rispondere duramente. Non ce ne dovrebbe essere bisogno. Da Romano Prodi in giù è stata minimizzata la portata della querelle ed è stato escluso «l'imbroglio» politico: si parla piuttosto di «ambiguità» maturate in sede «tecnica» e si addebbitano alla traduzione in legge dei 33 capitoli di cui si compone il protocollo del 23 luglio.

Va da sé che non c'è «nessuna marcia, né passo indietro» sintetizzano in serata a Palazzo Chigi. La replica è tanto per chi nel cor-

so delle ore ha accusato il premier e i ministri di aver fatto dietro-front rispetto al testo approvato venerdì. Ma anche al Fondo monetario internazionale che contro il protocollo di luglio ha usato la matita blu: lo ha definito «un passo indietro» rispetto alle riforme precedenti. All'Fmi il protocollo non piace: ma tant'è «verranno affinati solo dettagli tecnici». Verrà innanzitutto fatta chiarezza sulla previdenza ripristinando i meccanismi di solidarietà per le pensioni dei giovani «per riportare indicativamente il tasso di sostituzione al netto della fiscalità a un livello non inferiore al 60% dello stipendio». Sui contratti a termine, viene spiegato, «tutte le parti, Confindustria compresa, erano d'accordo sul fatto che la deroga ai 36 mesi sarebbe stata una soltanto». E una resta: faranno eccezione attività caratterizzate dalla stagionalità, come il turismo e il commercio, per le quali la regola sui contratti a termine sarà più flessibile come Confindustria è tornata a chiedere con il direttore generale Maurizio Beretta. Per i lavori usuranti resta cancellato il tetto di 5 mila unità. Gli incontri con con le parti sociali proseguono oggi in sede tecnica. Il governo «si è impegnato a rivedere il testo nelle parti che non corrispondono» al protocollo, ha affermato Epifani, «abbiamo due giorni di tempo per vedere se questo impegno si trasformerà in realtà». In caso contrario «dovremo decidere cosa fare dal punto di vista sindacale». «Prodi ci ha detto che è intenzionato a mantenere integralmente l'accordo del 23 luglio», ha aggiunto Bonanni, «se quel patto verrà violato, il sindacato avrebbe la necessità di reagire» è la conclusione di Angeletti.



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano. Foto Ansa

I NODI DELLA RIFORMA

LO SCONTRO CON IL SINDACATO



Lavori usuranti: il ddl rimanda a decreti attuativi del governo, mentre nel protocollo si parlava di diritto alla pensione su domanda



Finestre di uscita: anche qui c'è il rimando a decreti del governo, mentre nell'accordo si parlava espressamente di lavoratori con oltre 40 anni di contributi



Pensioni: scomparso il riferimento alla garanzia al 60% dello stipendio per le nuove generazioni; si parla genericamente di meccanismi di solidarietà e garanzia



Contributi: dal 2011 saliranno i contributi. L'accordo escludeva aumenti in caso di «risparmi certi» grazie al riordino degli enti di previdenza

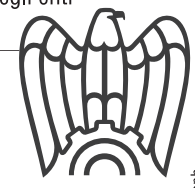
IL NO DI CONFINDUSTRIA Contratti a termine

■ La limitazione dei contratti penalizza alcuni settori come alimentare e turismo

■ Condizioni troppo rigide: fissato tassativamente il limite di 36 mesi con una sola proroga

■ La reintroduzione dei tetti percentuali all'utilizzo dei contratti a termine non piace agli imprenditori

■ Contestata anche l'ulteriore restrizione delle deroghe



P&G Infograph

MUTUI USA

Piano d'emergenza da 80 miliardi

Un piano da 80 miliardi di dollari per provare a fermare l'emorragia di credito scatenata dalla crisi dei mutui subprime. Pensato e varato dai big della finanza a stelle strisce, il progetto punta a «creare e fornire liquidità» al mercato delle obbligazioni a brevissimo termine, il più colpito dalla crisi del credito dello scorso agosto. Bank of America, Jp Morgan e Citigroup guidano le fila di un fondo, denominato Master Liquidity Enhancement Conduit (M-LEC), che dovrebbe venire lanciato entro novanta giorni e vedere la presenza di altre istituzioni finanziarie, fino ad un numero massimo di quindici. La collaborazione fra colossi della finanza è cosa decisamente rara e questa eccezione dimostra come le difficoltà che sta vivendo il mercato del credito siano tutt'altro che finite.

Decreto, arriva il «tetto» al bonus per i più poveri

Esclusi i redditi sopra i 50mila euro annui e chi risulta a carico di familiari. Meno tagli ai piccoli editori

di Bianca Di Giovanni

MANOVRA Nuovi «paletti» per ricevere il bonus di 150 euro ed una diversa modulazione dei «tagli» all'editoria. Queste le novità principali previste dal «pacchetto» di emendamenti presentati in commissione in Senato dal relatore al decreto fiscale Natale Ripamonti (Verdi). Le 12 proposte del relatore-

tra cui anche la messa in liquidazione della società dello stretto di Messina il primo marzo 2008 - sono state concordate con governo e maggioranza. Complessivamente sul collegato fiscale sono «piovuti» circa 700 emendamenti, di cui 400 dell'opposizione. I senatori sono intenzionati a procedere a ritmo accelerato: la commissione lavorerà senza pause fino a lunedì, martedì il provvedimento sarà presentato in Aula. Nel frattempo anche la Finanziaria inizierà l'esame: il termine per la presentazione di modifiche in

commissione è fissato per giovedì. Intanto ieri la sinistra della coalizione ha messo a punto una propria piattaforma su cui chiederà interventi in Finanziaria. Primo capitolo: l'armonizzazione delle rendite finanziarie. Sia Franco Giordano (Rc), sia Titti di Salvo (Sd) hanno confermato l'intenzione di riproporre il 20% sulle rendite. È assai probabile - ma ancora da verificare - che si proponga una unificazione su tutti i titoli (anche quelli già circolanti), facendo magari una distinzione tra

maturato e realizzato. Oltre alle rendite, la sinistra studia un reddito minimo di inserimento da attivare attraverso fondi gestiti dalle Regioni. Nel menù della sinistra anche proposte di detrazioni per i lavoratori dipendenti legate agli aumenti contrattuali («una misura che potrebbe favorire la chiusura dei contratti», spiega Giordano) e interventi per il Mezzogiorno. Il «pacchetto» ancora non è stato definito in dettaglio: sarà sottoposto agli alleati e presentato in tempi e fasi da definire. Sul fiscal drag Vincenzo Visco ha ribadito: «Se il senato trova le risorse, si può fare tutto».

Le novità per l'editoria prevedono una diversa modulazione del «taglio» del 7% ai contributi diretti dello Stato. Per i piccoli il taglio ai contributi diretti sarà limitato al 2%. Le misure per compensare la scelta di ridurre i tagli ai piccoli editori sono articolate su due livelli: le aziende che hanno agevolazioni postali per un importo annuo fino a un milione di euro affronteranno tagli pari al 7%, mentre per le aziende che superano la quota di un milione di euro la sforbiciata salirà al 12%.

In commissione presentati circa 700 emendamenti. La sinistra rilancia sulle rendite finanziarie

Per il bonus incapienti viene inserito il «tetto» di 50mila euro di reddito annuo. Il beneficio «una-tantum» di 150 euro, inoltre, non sarà erogato a chi nel 2006 è stato fiscalmente a carico di altri soggetti. Anche chi dichiara 50mila euro può infatti rientrare tra gli «incapienti» (chi non paga le tasse perché ha un reddito troppo basso) nel caso abbia molti familiari a carico. La doppia misura si è resa necessaria per evitare che i 150 euro andassero anche a famiglie che non ne hanno bisogno. Le esclusioni tuttavia non dovrebbero essere esecutive.

Un'altra proposta del relatore riguarda i compensi dovuti agli intermediari fiscali. Il compenso a banche, commercialisti e poste per la trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi (Irap e Iva) e delle deleghe unificate di pagamento attraverso il modello F24 sale a 1 euro per ciascuna dichiarazione. La misura punta ad uniformare i compensi nella materia. Arrivano anche aiuti per taxi e ambulanze ecologiche. Definite le proposte di modifica, resta il difficile iter in senato da affrontare. «A dire la verità, mi aspettavo meno emendamenti», ammette Ripamonti mentre annuncia le 700 proposte. Si potranno esaminare tutte? Servirà ancora una volta la fiducia? Per ora tutti giurano che si esamineranno senza blindature. Tanto più che le proposte vanno ancora «setacciate»: ci potrebbero essere dei doppi o delle inammissibilità.

Fiat punta sulla Russia: accordo per il rilancio di Autovaz

L'amministratore delegato Marchionne: «Grazie al nostro aiuto questo marchio riemergerà come un grande gruppo industriale»

di Marco Ventimiglia / Milano

Il gioco a tutto campo, ovvero l'impegno nel mercato automobilistico a livello globale, è un'asse fondante della strategia della nuova Fiat, quella che in pochi anni è riuscita a riprendersi un posto di primo piano nel panorama industriale del nostro paese. In questa prospettiva va valutato l'annuncio di ieri, con la presentazione di un importante accordo raggiunto in Russia. Il gruppo Fiat e la Jsc Autovaz hanno infatti siglato un memorandum d'intesa che rappresenta la base per la realizzazione di un insieme di iniziative di cooperazione a sostegno dell'espansione di Autovaz nell'area delle autovetture.

«Le iniziative, si legge in una nota del gruppo -, comprenderanno processi tecnologici e di ingegneria, lo sviluppo, la produzione, l'acquisto di prodotti, motori ed altri componenti». Relativamente alle altre iniziative già in essere nell'immensa area dell'Est, il Lingotto ha subito precisato come «l'impegno del gruppo nello sviluppo del brand Fiat in Russia, basato su precedenti accordi con altri soggetti, rimane forte e non sarà in alcun modo condizionato da questo memorandum d'intesa».

In seguito al memorandum, le due società avvieranno gruppi di lavoro per determinare la fattibilità e la natura specifica della cooperazione, nel breve e nel lungo termine. Le due società prevedono poi di sottoscrivere accordi definitivi nel corso dei

Ma il Lingotto continua a puntare anche su altri soggetti per poter crescere nell'area

prossimi mesi. «Una collaborazione con Autovaz - ha commentato l'amministratore delegato del gruppo Fiat, Sergio Marchionne - rappresenta un significativo passo avanti nella nostra strategia industriale di accordi mirati. Siamo convinti che Autovaz riemergerà come un solido gruppo industriale in un mercato che sta mostrando un significativo potenziale di crescita. Per questo siamo felici di poter assistere e partecipare a questo processo». E non è mancata la voce di Autovaz: «Il memorandum che è stato firmato - ha commentato a sua volta il numero uno del

marchio russo, Sergey Chemezov - rappresenta la fase più importante della cooperazione tra Russia ed Europa nell'ambito della produzione automobilistica. Le nostre relazioni con Fiat, una società che ha avuto il ruolo principale nella costruzione del Vaz negli anni sessanta del secolo scorso, stanno conoscendo una nuova fase». Chemezov ha concluso con un auspicio: «Fiat ha contribuito allo sviluppo dell'auto più famosa in Russia, che ha conquistato il cuore e l'anima dei nostri automobilisti. Speriamo ancora una volta di ottenere un simile successo, e ridare gloria e autorevolezza a Autovaz».